

## La Natura secondo la Filosofia Ermetica di G. Kremmerz

(Nella) storia dello spirito umano sono incise tutte le miserie dei desideri nostri e gli sforzi necessari che ci spronano a camminare, a concedere, a correre verso quel che ci pare migliore per l'umanità e che ci irretisce, ci aggroviglia, ci chiude in tante necessità nuove che ci allontanano sempre più dalla Natura che è l'Archeo di Basilio Valentino, il principio della vita nel limite del bisogno di vivere e di inneggiare al godimento delle ore vissute, nell'amore e per l'amore per l'uomo e le cose create. (D,173-174)- Eâ ha due facce: una visibile che rappresenta la sua manifestazione nel mondo dei sensi fisici, cioè la Natura dei moderni filosofi materialisti; e l'altra invisibile, che rappresenta lo spirito della Natura, cioè l'Intelligenza, che è legge di ogni manifestazione della Natura. (SM,III,272) - Bisogna ricordarsi che i pigri non otterranno mai niente, e che lo spirito attivo della Natura Universale non si dona, ma si lascia dagli attivi attirare.... *Initium* è tradotto nei vocabolari della lingua latina per principio, invece letto con le regole analitiche del tempio significa il seme che produce, cioè il principio dell'attività nella natura (dello spirito e della materia), ed era speciale dei Misteri di Cerere, la natura naturante dei teologi cristiani da S. Tommaso di Aquino al Bellarmino....Quando il neofito era pronto, il sacerdote maestro si avanzava, lo riceveva e lo iniziava, cioè gittava in lui il seme che doveva dare il suo frutto...Initiamenta, initiator, initium sono voci pagane a due fronti, volgare e sacerdotale, e fu in origine della sola Cerere misteriosa...La Cerere, dea fecondante e fecondabile, coi suoi misteri poteva far capire che la potestà sacerdotale doveva gittare nell'iniziando il seme intellettuale delle cose riposte. (A,198 a 202) – Un contadino che con il punteruolo fa un buco nella terra, vi gitta un seme e dopo una stagione raccoglie il frutto fa tutte le quattro operazioni espresse nel tetragramma divino... Questa operazione tanto sciocca e comune del villano è simile a quelle che l'uomo fa per riprodurre se stesso ed è simile a qualunque operazione di creazione in tutti i regni della Natura. (SM,I,185) - Nel Museo Nazionale di Napoli vi è al n. LXXXI un affresco di Pompei rappresentante il quadro di Io che ha come Astaroth in pugno il serpente: ebbene leggete la mitologia greco-egizia e confrontate la virtù e il simbolismo di questo velenoso tra i rettili e troverete l'occasione di spiegarne il valore attraverso trenta secoli di mitologia delle occulte forze della natura, di cui, tra tanti pretenziosi accademici, non vi è uno solo che sia stato capace di impadronirsene e spiegare le origini. (A,207) - L'iniziazione alla scienza assoluta non si ottiene né si dà nello stesso modo da tutti. Vi sono: Iniziazioni per riti; iniziazioni per conferimento; iniziazioni dirette. L'Iniziazione per riti è quella da me prescelta, per fondare in Italia una scuola di magia. Il maestro che la dà deve essere in grado di sentire il suo discepolo che è entrato nella zona di purificazione, dovunque si trovi, e mettersi in determinati momenti in rapporto con esso, o assegnare ad esso un suo sostituto nella zona extraumana....Dunque seguendo il rito da me prescelto l'iniziazione è della prima specie, non solo, ma è una iniziazione virtuale: perché per se stessa non vale che a spingere il presunto neofito a traversare la corrente astrale umana e tentare di afferrare la mano o la parola del maestro che aspetta i vincitori della lotta col serpente, fuori la corrente della terra. Di là comincia la vera iniziazione ai misteri della Natura intelligente. (A,210-211) – L'uomo può integrare i suoi poteri purificando la sua coscienza, e non per altra via si perviene alla percezione vera della Natura che è la Verità

Eterna...L'ermetismo che ricerca la verità assoluta come finalità della conoscenza perfetta dice di non credere e, purificati da ogni convenzione transitoria, per ritrovare in te prima, fuori di te dopo, la visione semplice della Natura che è Verità Eterna e quindi Scienza assoluta.... La visione del nostro essere interiore e della Natura assume una fisionomia diversa innanzi allo sguardo di colui che raggiunge il termine di sottrarsi alle influenze di ogni sorta...Nelle idee semplici troverà: che l'odio, la necessità il dolore sono spiriti della falsa concezione della vita, poiché l'innocenza, che è purità di coscienza libera, non concepisce nessuno dei tre termini; che predicare l'idealismo morboso che fa desiderare e sognare quello che non è in natura, è deviare dalla Verità; che una è la legge, una l'esistenza di tutte le cose, una è la matrice di ogni forma sensibile e che fuori di questa Unica Verità non esiste che la follia ragionante, la quale ha trovato che l'uomo imperfetto tutto debba sperare per grazia e che la vita eterna degli spiriti si svolga fuori la potestà della materia che è l'unica legge, l'unica essenza, l'unica matrice di ciò che fu, che è, che sarà in eterno, sulla terra e in tutti gli astri del firmamento. (C,II,157-158) – La Natura, la materia, lo spirito, l'invisibile ed il visibile non sono che uno. (A,264) – L'astronomia da completa l'idea della unità in Natura, che nel prototipo divino e sacerdotale si realizza nell'Unità di Dio, anima dell'universo visibile. (SM,I,273) – Formatevi un concetto anche approssimativo di tutto ciò che è nell'oceano, dalla vita dei protozoi fosforici alla contorsione delle alghe spadacee, dallo spasimo vescicolare dei molluschi protoplastici al gambero, all'orata, al delfino, al pescecane, alla balena, e avrete analogicamente tracciato un quadro dell'animalità nell'oceano astrale, animalità che comincia dalla vita della pietra e corre alla vita della pianta, e da questa approda all'intelligenza-istinto del microbo per salire tutta la scala bestiale fino all'uomo. Il Darwin fu il più chiaroveggente illustratore delle concatenazioni di rapporto nella scala zoografica, ma la stessa gerarchia è intellettuale. Dal cane, all'elefante, alla scimmia, all'uomo, il processo intellettuale e la sua gerarchia è graduale intellettualmente fino alla specie homo-sapiens; ma in questa specie umana esiste sempre il legame gerarchico che lega intellettualmente gli uomini alle razze intere. (SM,I,271-272) – Il sacerdozio egiziano, come il caldaico, prese l'analogia dei tre mondi (il visibile, l'astrale e il divino) e lo riprodusse nell'esoterismo del suo tempio, pigliando a prestito dall'astronomia, dalla geografia e dalla storia naturale tutto l'artificio della sua simbologia o tecnica religiosa. La terra (geografia) simboleggiò la realtà prodotta, gli animali la zona astrale (l'ibis), gli astri con le configurazioni stellari il mondo divino (planisferio). (SM,I,248) – Le virtù dei minerali, delle piante, delle carni, che cosa sono se non la diversa maniera di essere dell'unica essenza di tutte le cose? In un esteso campo di terra vegetale seminate le erbe più varie, i fiori più diversi, le piante più disparate. La rosa, il garofano, la belladonna, la cicuta, il prezzemolo, il pino, la lattuga sono piante e virtù diverse di una grande virtù centrale, che passando attraverso tutti i semi e moltiplicandosi e aumentando in diversa forma nei germogli nuovi, ha preso parvenza e caratteri diversi. Questa virtù centrale è il succo o anima della terra. Questo succo o principio umido o elemento acqueo, secondo le antiquate e nebulotiche definizioni degli antichi sapienti, è – a sua volta – lo stesso principio che liquefa il piombo e l'argento sotto forma di fuoco, è lo stesso che si nasconde nei zoospermi per la riproduzione dei corpi organizzati, è lo stesso, infine, che muove i pianeti, che da la luce alle stelle, che ci fa apparire incandescente il sole, che ci fa amare, che ci fa

sentire, che ci fa odiare. L'anima dell'universo (Anima Mundi) è una, la sua manifestazione è infinita (SM,III,538) - Tutta la filosofia ermetica, magica e cabalistica, che poi si riduce alla numerica di Pitagora, è fondata sul numero 1; vale a dire sull'universo naturale delle cose. (D,103) – Tutte le scienze moderne, come quelle filosofiche antiche, prevedono una sintesi unitaria (Unità) delle forze fisiche ed iperfisiche della Natura, concezione, intuizione di tutti i più profondi filosofi di tutti i tempi. (D,207) – Fysis dal greco è Natura. Nella Natura sono comprese tutte le forze, indipendentemente dal principio intellettuale che le anima. Il suono, il calore, l'elettricità, la luce, che la fisica conosciuta studia solo molto imperfettamente perché si limita a studiarne le leggi negli effetti sperimentali, mentre riducendo all'Unità del Moto dovrebbe studiarne la legge di creazione – sono modificazioni o maniere di essere delle forze che il nostro organismo animale sprigiona....Ora se queste forze esclusivamente fisiche si riducono nell'organismo umano al movimento del sangue e al principio intelligente motore si ha il mistero della vitalità o della vita-moto, che è sincrona al movimento, che è l'astratto dell'unità delle forze meccaniche nella natura visibile. La vita animale (o, meglio, impulso vitale animale) comincia trasmessa dal padre, nell'estasi che dura un baleno in un ovolo che si feconda, e cessa quando l'ultima lacrima scorre sulla gota del morto; ma nessuno proibisce di credere che il movimento trasmesso con l'atto generativo non si continui, anche dopo la morte del corpo materialmente sensibile a tutti, in un terzo corpo fluidico che ne fa da successore. Questo moto (movimento-unità) con tutte le sue manifestazioni diversamente indicate di forze psichiche, magnetiche, ipnotiche, nervee, ecc. non sono sopra natura, ma nella natura fisica, quindi non sono iperfisiche, ma fisiche. (SM,I,165) – La materia umana ha la stessa proprietà della materia non umana; tutto è materia e tutto è spirito: lo spirito penetra tutta la materia, dal cristallo di quarzo all'alito di una creatura che pensa e ragiona...le intelligenze di cui parlano Dante e i neo-platonici, essendo da tutti presentate sotto forma di luci o di corpi o centri luminosi, il filosofo della materia dovrebbe indagare se tra le differenti manifestazioni dell'unica forza sia proprio la luce la più perfetta delle manifestazioni delle forze fisiche ed espressione reale e fisica (non simbolica) di una intelligenza delle cose. (SM,III,603-604) - Il principio-vita si manifesta sinteticamente nella sintesi di ciò che ci circonda, uomini, piante, animali, minerali e presiede a tutte le combinazioni e a tutti i fenomeni chimici e fisici.(SM,II,9) – La vita universale è in tutti i membri dell'universo: ogni foglia, ogni seme, ogni creatura, ogni cellula è particella e riproduzione dell'Ente-Universo: lo spirito di amore ci fonde nello spirito universale (SM,I, 205 n. 2) – Tutte le cose che tu vedi vivere o vegetare, come gli animali e le piante, o semplicemente con velocità o lentezza alterare la propria forma, come le pietre, i cristalli, l'acqua, devi considerarle come Esseri: cioè come vite individue in rapporto all'Universo, ed in ognuna di queste vite esistono gli stessi elementi costituenti l'uomo, che nel mondo visibile e sensibile rappresenta il tipo più alto in perfezione organizzata. Tu non sai se un essere a te inferiore come forma ami e pensi come te, ma tutti vedi analogicamente a te nascere (forma definita), crescere, riprodursi e disfarsi, eppure essi inferiori hanno un corpo saturniano, lunare e mercuriale e un principio attivo di vita universale che è luce, e che determina il principio vitale occulto con la intelligenza relativa alle sue funzioni. Un uccello, un rettile, un quadrupede, un pesce, una pianta, un cristallo che si forma a poliedro regolare ha quel tanto di luce per quanto la sua organizzazione

raggiunga il suo fine. La penetrazione intelligente della relativa intelligenza di questi inferiori ermeticamente, a tempo opportuno, la potrai provare, ma la logica stessa più comune ti confermerà, se solo vi pensi, che tu non differisci da esseri così fatti se non per la più larga applicazione dei tuoi mezzi mentali più ampi e meglio dotati. (Fasc.B) - La scienza sperimentale crede e si illude che lo spirito dell'uomo debba mantenersi estraneo all'intuizione dei fenomeni materiali (naturali), e si inganna a partito, riducendo lo sperimentalismo di gabinetto alla sola investigazione poliziesca del fenomeno fisico, senza entrare nello studio della causalità dei fenomeni e della alterazione di forma della materia in esperimento - studio che non può essere rapportato che alla sola filosofia intuitiva che rappresenta la matrice informativa della causalità del fenomeno scientifico (SM,I,273) - La scienza umana è nella immutabilità delle leggi della Natura o delle cose fatte ad immagine della immutabilità assoluta della Natura (stati, repubbliche, leggi). (SM,I,360) - In natura esiste tra le forme un legame indissolubile come fra tutte le sostanze. Questo concetto unitario del macrocosmo unità universale, non è un saggio di difficile interpretazione dell'idea manifestativa della non separazione delle cose. La visione dell'universo è relativa, ma dovunque e comunque armonica e di immagini legate e mai indipendenti. Questa unità nella natura esiste per impossibilità di separazione. Eppure tutte le unità di forma e di sostanza, tutte le specie naturali sono unità per sé stesse, solo perché istintivamente tendono alla separazione. Un esempio: l'uomo. L'egoismo ne conserva l'unità. Un istinto rudimentale dell'egoismo deve esistere in ogni specie dei tre regni naturali della convenzionale classifica scolastica...L'odio è principio di separazione, l'egoismo nel momento della sua ribellione al mondo. Malgrado ogni ribellione, v'è un legame che non si rompe tra la volontà che non cede e il resto della natura. L'individualità è un'apparenza. (SM,II,306-307) - L'iniziazione alla verità profonda e unica della Unità di ciò che esiste deve intendersi come partecipazione all'arte della creazione cosciente, quindi il soprannaturale nel senso profano non esiste se tutte le manifestazioni sono comprese nella Natura che è la Unità...l'iniziato tipico, cioè l'uomo che vuol diventare il padrone di tutte le forme illusorie, deve apprendere che la Natura in ogni sua manifestazione è una: nella manifestazione dell'ostacolo alla vita si sdoppia tra lo spirito di pervenire alla creazione del mezzo confacente alla propria esistenza e la necessità (materia) che la costringe.(C,II,2 a 7) - I mistici innanzi alla concezione scientifica dell'unità dell'esistente peccano della stessa colpa dei naturalisti puri e semplici: escludono la possibilità della concordanza tra i due principi, della necessità e della libertà che rappresentano le due polarizzazioni della stessa cosa. (C,II,56-57) - Ammirando la Natura ti persuaderai che una legge sovrasta tutte le forme matematiche, e lasciando ai falsi filosofi lo studio della geometria rettilineare, dalle masse planetarie agli oggetti più meschini che stanno in terra, tutte le linee terminali vedrai curve, come arrotondate, perché la morbidezza della curva è simbolo del continuo infinito, mentre le rette o gli angoli rappresentano il finito, come la freccia di Marte che è di linee rigide e significa la cessazione o la separazione che è lo stesso. (SM,II,204-205) - Si discorre tanto di analogia dagli studiosi di scienze occulte e di medicina occulta che in teoria pare che tutti abbiano capito ed a portata di mano la chiave del simbolismo o forma simbolica della manifestazione eterna della Natura...Ma all'atto pratico nella forma simbolica della visione naturale nessuno ci si raccapizza, perché la Natura nelle sue

manifestazioni è semplice e il cervello dei filosofanti cerca di sottilizzare a parole ogni manifestazione naturale per cercarvi quello che non vi è. Per leggere il libro della Natura visibile bisogna intuirne la mentalità elementare, la semplicità cioè delle forme. La dottrina augurale e l'astrologia sacerdotale ebbero origine appunto dall'interpretazione delle visioni secondo Natura. La filosofia e teosofia dell'Unità Macrocosmica è venuta dopo: se una cosa è per succedere occorre che tutta la creazione visibile lo sappia e lo preconsca e lo preannunzi. Se deve scoppiare una guerra, se questa guerra sarà orrenda e fatale a tal popolo, tutto è nella visione della Natura: il consiglio che si domandava agli dei era la lettura delle cose avvenire prossime o lontane nello spettacolo gratuito che la Natura ci da. Di qui tutte le superstizioni ancora vigenti nei popoli hanno origine. Ma la Natura in noi, cioè nella nostra anima, ci da la prescienza delle cose prossime ad avvenire in noi stessi. (C,II,141 n. 5) – Comprendere l'anima, l'essenza pensante della Madre Terra, su cui la passione della umanità si prolunga e si contorce dalla culla alla morte, è intendere l'anima delle cose brute e i frammenti delle pietose e immote pietre che nacquero dal caos nella prima ora in cui non doveva esservi stata né nozione di tempo, né intenzione di forma. (D,101) - Le forme simboliche sono bellissime, ma difficili ad essere penetrate e la Natura, l'immensa Madre, si esprime con simboli: Ermete li penetra e te ne da la legge e il senso vero. (C,II,141) - I cristiani, Santi Padri di felice memoria, raccontarono che quando il trionfo del Cristo fu accertato, i naviganti sentirono una voce immensa gridare: il dio Pane è morto! Che scempiaggine! L'intelligenza della Natura non può morire: il giorno che si spegnesse, l'ordine musicale, armonico dell'Universo intero cesserebbe e si ripiomberebbe nel Caos, come quando tutto era disordine di elementi, o nella morte dell'Universo in cui cesserebbe la vita, il moto, la vibrazione dell'Etere. Le conoscenze divinatorie, dalla Astrologia ai Tarocchi, hanno fondamento sulla comprensione delle cose come la natura ce le presenta. L'intelligenza umana ha conquistato, leggendo nel Libro della Grande Natura gli arcani dell'antico sacerdozio, come questo dovette impossessarsene studiando lo stesso libro. L'astrologia antica, le superstizioni sull'apparizione delle comete, le figure dei Tarocchi, ritraendo i simboli naturali, sono esercizi e sforzi dell'intelletto umano per interpretare la figurazione della natura vivente, ottimo specchio dell'intelligenza delle cose, per visione di forma, per rapporti di idee. Così il simbolo, quando non è uno sproposito, non è artificio, è natura stessa nel linguaggio dei rapporti analogici. Setteali, un ben noto ermetista del cominciamento del secolo XIX, si trovava il 5 Maggio 1821 a Capri in riva al mare, insieme a pochi suoi discepoli. Uno di essi indicò al maestro un gruppo di nubi che si apriva a cerchio in cui, in una chiazza azzurra, delle nuvolette bianche disegnavano un'aquila. Il Setteali disse : un'aquila è volata ai cieli, Napoleone è morto. La natura aveva fatto da telegrafo senza fili e l'intelligenza umana ne aveva spiegato il messaggio...L'avvenimento lontano che ci riguarda, la natura ce lo indica con un segno. La nostra intelligenza lo legge, cioè lo interpreta, lo indovina, lo sa. Il miracolo di una cosa sola è fatto: lo dice Ermete. (D, 135-136) – La divinazione che dovrebbe, nella sua essenza profetica, essere comune a tutti (perché la manifestazione pantea della Natura è incessante e ininterrotta) non è propria che alla costituzione dei più aristocratici organismi mentali che ne possano leggere i rapporti e i simboli facili. (D,217) - La filosofia panteistica indiana, divulgata in Europa dagli Arabi, maturò i tempi di Giordano Bruno. Il quale monaco, arrostito dai santi inquisitori, che serve

in Italia di vessillo a tutte le ribellioni filosofiche e politiche, considerava appunto che l'Essere è l'unità, che in lui si confondono materia e spirito, finito ed infinito; ed in questa unità immensa, dice Zanoni, raffigura la Natura come uno specchio, dove tutte le cose sono emanazioni della divinità... Concezione che ripercuote l'antica concezione del Gran Tutto dei Magi antichi. (A,132 n.)- Scienza integrale della natura obiettiva, magia naturale e scienza integrale umana, che è la magia divina perché risveglia ed esercita e sviluppa in noi gli attributi che l'ignoranza ha finora attribuito agli dèi. (SM,II,221) – Per mia intuizione, mi è sempre parso di leggere nelle personificazioni simboliche delle religioni antichissime la sapienza enciclopedica dei popoli che le avevano adottate. Fisica, chimica, filosofia, segreti naturali, evocazioni di forze della Natura o provocazione di misteriose energie terrestri o cosmiche, tutto mi pare di leggere attraverso storielle e iconografie religiose di popoli scomparsi da più millenni, di cui non abbiamo oggi il sospetto che siano esistiti. (D,210) - Il pensiero è di tre categorie: vi è quello dell'uomo, così com'è, frutto del suo complesso essenziale storico, dell'educazione del suo spirito, del suo organismo, delle sue sensazioni precedenti riposte nel suo incosciente e d'idee rievocate. Poi, in una seconda maniera, il pensiero per scambio di idee, suggestione per ciò che si è sentito dire, risultato del nostro contatto con la folla. In ultimo vi è il pensiero elementare, che potremmo chiamare divino, cioè dell'essenza-natura: il Nume che parla o lancia idee e forme di idee, parole articolate o idee complesse. (D,145-146) – L'utero della Natura, secondo due successive iniziazioni sacerdotali, si chiamò MHR (mar o myr) e poi OHR (tar o tyr) e da questi due nomi nella gnosi e nelle religioni posteriori si formarono diversi nomi che rappresentavano in origine la parola sacra dell'utero della Natura: Maria (sine labe concepta), Mara (il demone della terra), Myriam (la Maria astartica egizia-caldea) (As-tar-te, Is-tar-te) e Tyriel lo spirito santo alla rovescia dei templi occulti di Babilonia. (L,16° puntata) - La concezione ermetica è materialistica, l'organismo uomo e tutto il suo contenuto è materia o stato della materia, come la luce, come l'elettricità in atto, come il magnetismo terrestre nelle sue funzioni. *Historia naturae*. Ma quando lo studio, la disamina, l'analisi della materia è compiuta, entra in azione l'idealità umana, quel tanto di poesia che ci permette di dimenticare le nostre miserie ed assurgere ad una regione, ad un'atmosfera più pura, più leggera, più alta e sublime. Il sentimento della solidarietà umana si presenta a noi quando pensiamo ai nostri simili, partecipanti al beneficio trovato, investigato e raccolto da noi... Questa è la Maria ideale, la Myriam scritta all'ebraica e cabalisticamente; che è la maternità di una tanta enorme accolta di fratelli che hanno succhiato lo stesso latte e sono dispersi nell'universo alla continua ricerca del Grande Arcano della Natura. (D,64)